Mezzogiorno, nel 2005 in calo pil e occupazione

Lo Svimez: cresce il divario con il Centro-Nord
Ad andar peggio Calabria, Puglia e Campania

■ **di Felicia Masocco** / Roma

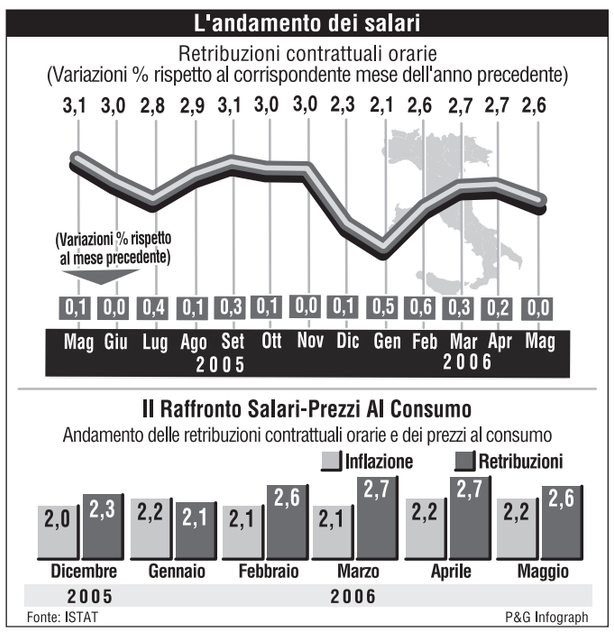
VALORI NEGATIVI In un'Italia che va male c'è un Mezzogiorno che va peggio. Non è una novità ma la conferma di una tendenza di qualche anno che fa dire allo Svimez che «si è interrotta quella fase iniziata a metà dei Novanta che ha visto il tasso di crescita del Sud superiore a quello del resto del paese». Una diagnosi preoccupante, del resto i dati del rapporto 2005 che verrà presentato nei prossimi giorni non lasciano spazio ai dubbi. Che si tratti di prodotto interno lordo (pil, l'indicatore della crescita), o di occupazione, il segno meno comanda e si allarga la forbice con il Nord.

Un dato è eloquente. Il pil per abitante della Calabria è meno della metà di quello del Trentino dove incontriamo una media di 30.400mila euro mentre a Cosenza, Reggio, Crotone e dintorni la media procapite è meno di 15mila euro. E pensare che nel 2005 anno di riferimento del rapporto Svimez in Calabria la media è pure cresciuta di 100 euro rispetto all'anno precedente. Complessivamente se a livello nazionale la crescita del pil è stata nulla pari cioè a zero, il Sud si attesta a -0,3% mentre il Nord-Ovest ha -0,1% e il Nord-Est +0,3%. Si noti che nel 2004 al Sud il pil era cresciuto dello 0,7%. Ancora, il valore del pil per abitante del Mezzogiorno è di 16.271 euro, cioè il 70% di quello nazionale ed è distante 50 punti dalle aree più ricche del Nord-Ovest. Va detto tuttavia che Sicilia, Sardegna e Abruzzo non solo continuano a vedere crescere la propria economia rispettivamente del 2,8%, del 2,1% e dello 0,9%, ma quello siculo è il tasso più alto a livello nazionale.

Ad abbassare la media sono appunto la Calabria fanalino di coda in Italia a -2,7%. Seguono Puglia (-2,1%), Campania (-1,9%), Molise (-1,8%), Basilicata (-1,4%). Per contro, anche al Nord sorprendono inattese inversioni di rotta come quella lombarda. La regione più ricca del paese passa da una crescita del pil dell'1,1% nel 2004, a una diminuzione dello 0,2% nel 2005, o del Trentino alto Adige (da +2% a -0,9%).

Non va meglio per l'occupazione che al Sud batte in ritirata per il terzo anno consecutivo. Nel 2005 è in calo anche al Centro-Nord ma nel Mezzogiorno si fa crollo (confermando quanto già accaduto nel 2004): si ha infatti -0,8%, il doppio rispetto alla media nazionale (-0,4%). Anche qui con l'eccezione positiva della Sicilia, la regione con la maggior crescita di occupati (+1,6%). Forti rallentamenti si hanno invece in Molise (-2,4%), Calabria (-2,3%) e Campania (-2,2%). Riesce a contenere la perdita di occupati la Puglia (-1,5%), e con lei Basilicata (-1,3%) e Sardegna (-0,6%).

Gli stabilimenti Ilva di Taranto **Foto Ansa**



A maggio crescita zero per le retribuzioni In aumento le ore di sciopero per i contratti

■ Salari fermi al palo mentre crescono le ore di sciopero. È quanto indicano le rilevazioni dell'Istat relativamente allo scorso mese di maggio. L'indice delle retribuzioni contrattuali orarie ha segnato infatti a maggio una variazione nulla rispetto al mese precedente e un incremento del 2,6 per cento rispetto a maggio 2005. L'aumento registrato nel periodo gennaio-maggio 2006, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, è risultato del 2,5 per cento.

Per quanto riguarda i contratti, sempre a maggio 2006 e relativamente all'intera economia, la quota di dipendenti in attesa di rinnovo è pari al 44,8 per cento. I mesi di attesa per i lavoratori con il contratto scaduto sono in media 8,5, mentre l'attesa media distribuita sul totale dei dipendenti è di 3,8 mesi.

In aumento gli scioperi: secondo l'Istat nel periodo gennaio-marzo 2006 il numero di ore non lavorate per conflitti (originati dal rapporto di lavoro) è stato di 1,8 milioni, con una variazione di più 6,4 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno 2005. Di queste, l'80,8 per cento è dovuto al rinnovo del contratto di lavoro.

FIAT

Oggi la firma dell'integrativo con Marchionne

■ / Milano

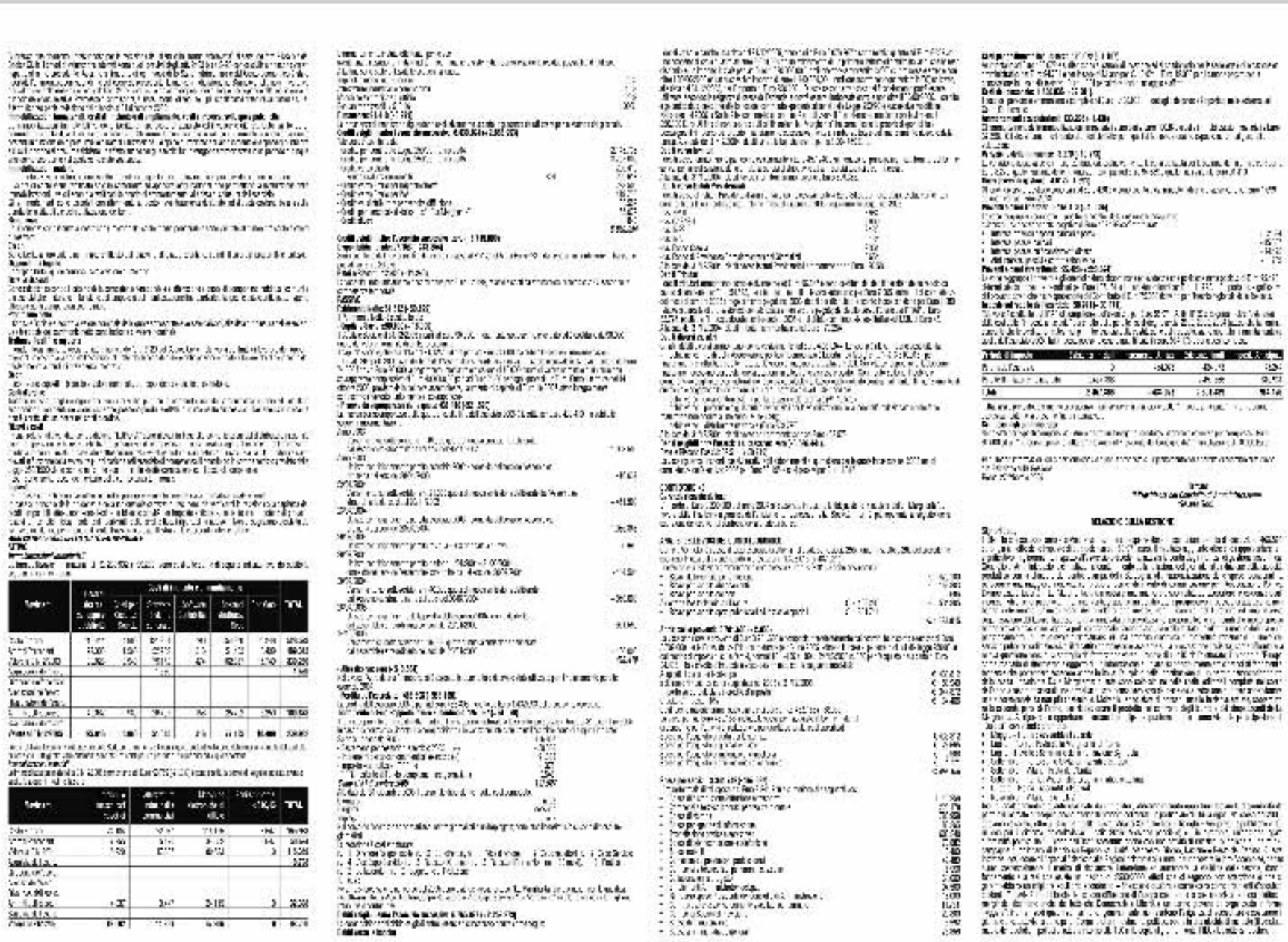
LA FIRMA Verrà firmato oggi al Mirafiori Motor Village l'accordo sull'integrativo Fiat raggiunto nella tarda serata di sabato. All'incontro, con i rappresentanti dei lavoratori, parteciperà anche l'amministratore delegato del Lingotto, Sergio Marchionne. Quello di oggi non sarà però un semplice passaggio formale né, tantomeno, un fatto mediatico o una passerella. Il sindacato si aspetta infatti da Marchionne un quadro chiaro per quel che riguarda gli investimenti e i prodotti previsti dopo il 2008. Ad affermarlo è stato ieri il segretario generale della Fiom torinese, Giorgio Airaudo, davanti ai 150 delegati degli stabilimenti del Nord del gruppo, che hanno discusso e valutato l'intesa che ha riportato al rinnovo, dopo dieci anni, del contratto integrativo. (Analoga riunione dei delegati si è svolta a Pomigliano per gli stabilimenti del Sud).

La presenza di Marchionne alla firma dà all'evento un particolare significato. «È la prima volta - ha detto Airaudo - che un amministratore delegato della Fiat interviene a un tavolo sindacale, non era mai accaduto neppure negli anni '70. Marchionne ha portato risultati finanziari, abbiamo chiesto che ci fosse un ritorno anche per i lavoratori. A questo punto per noi la stabilità del gruppo dirigente, sulla quale rimbalzano da oltreoceano voci e timori, è decisiva».

I delegati hanno espresso un giudizio positivo sull' accordo, sul quale hanno chiesto chiarimenti, ma hanno sottolineato l'esigenza di un cambiamento delle relazioni sindacali all'interno degli stabilimenti. «Anche noi a volte ci abbiamo messo del nostro impedendo che le cose cambiassero - ha osservato il segretario della Fiom - ma le responsabilità maggiori sono dell'azienda. Questo accordo è anche una scommessa sul futuro».

Entro il 10 luglio l'intesa sull'integrativo sarà sottoposta a referendum. È la prima volta che accade nel gruppo Fiat.

RENDICONTO DELL'ESERCIZIO 1/1/2005 - 31/12/2005
(ai sensi della Legge 2 gennaio 1997, n. 2) - (importi in unità di Euro)



DEMOCRAZIA È LIBERTÀ – LA MARGHERITA